



GOVERNATORATO DEL MONTENEGRO
Ufficio Militare

*.....perchè i combattenti
del Montenegro sappiano!*

Cettigne, Gennaio 1942 - XX.

Soldati d'Italia, combattenti in Montenegro!

Mi rivolgo a tutti voi che combattete la guerra dell'Asse su questo aspro e difficile fronte balcanico.

Ma parlo specialmente a coloro che, nella dura guerriglia in questo infernale terreno, sanno contrapporre ai sistemi briganteschi dei "ribelli", lo spirito scanzonato e sbaraglino che già animò gli arditi del Carso e del Piave, gli squadristi della Disperata.

E' questa la voce di un vecchio soldato che si rivolge a giovani soldati, è la voce di chi molti eventi ha vissuto e che conosce molto bene il vostro animo, le vostre gioie e le vostre sofferenze, e che a voi oggi parla cuore a cuore, occhi negli occhi, sapendo di essere compreso!

IL GOVERNATORE DEL MONTENEGRO
GENERALE D'ARMATA

Alessandro Pirzio Biroli

I

La guerra che state combattendo qui non è staccata dal grande quadro della gigantesca che divampa in tutto il mondo, dalle piane gelate della Murmania alle isole dell'eterna primavera del Pacifico, dal mare di Norvegia, in cui galleggiano le mastodontiche montagne di ghiaccio, al dolce e tiepido nostro Mediterraneo.

Gli Italiani in Montenegro e in Croazia, i Tedeschi in Serbia combattono per debellare nella Balcania quegli stessi nemici, soldati dell'ex Jugoslavia i quali, non avendo saputo difendere la loro Patria in una guerra leale nello scorso aprile, tentano invece ora, col sistema del sabotaggio e dell'aggressione proditoria, di minacciare alle spalle gli eserciti che lottano contro il morente impero comunista di Stalin.

Perciò, la missione che svolgono qui le divisioni italiane, nel quadro complessivo della guerra, è altrettanto importante di quella delle unità che hanno piantato il tricolore e la bandiera del Reich nel cuore della Russia bolscevica.

Se, per esigenze di politica, i giornali non possono per ora parlare di questo vostro fronte, vi assicuro che da Roma siete seguiti da vicino, col l'interesse più vivo ed appassionato. I vostri sacrifici sono conosciuti; un giorno il velo cadrà e tutti sapranno e capiranno la portata e l'importanza della battaglia da voi combattuta.

II

Il nemico che vi sta di fronte lo conoscete!

A voi che portavate la millenaria civiltà di Roma, dimostrando da vincitori la più ampia generosità, ha risposto con l'aggressione vile e subdola, trucidando i vostri fratelli. Il comunismo di Stalin, alleato all'oro inglese, ha avuto facile presa su uomini avidi, perfidi, presuntuosi, incostanti e vendicativi, che conservando nell'animo le stesse stigmate delle antiche orde asiatiche, non disdegnano di adottare modi di guerra ignobili.

Essi rifiutano la nostra civiltà romana in nome della falce e martello, odiano la nostra superiorità di razza e di ideali per lo stesso motivo che spinge il Male contro il Bene. Li sospinge l'atavico odio

per cui nei secoli Venezia fu costretta a difendere le sue belle colonie del litorale dalmata dalle scorrerie dei barbari predoni della montagna.

Voi combattete quella stessa antica battaglia che il gentil sangue latino sotto il gonfalone di San Marco prima, coi legionari di Fiume, sotto l'insegna del Comandante, successivamente, ha combattuto contro questi stessi nemici.

III

Alla infantile propaganda comunista sappiate opporre il convincimento romano e fascista della vostra missione ideale. Voi combattete nei Balcani per l'Italia, per assicurarle quel posto che il possesso della sponda adriatica da Corfù a Trieste le conferisce.

L'Asse ha la Vittoria in pugno, basta *durare*.

IV

Qui il nemico crede di avere facilmente ragione di voi, perchè, nella sua vita primitiva, crede di saper meglio di voi sopportare i disagi della vita dura. Esso non sa che cosa l'Esercito ha

compiuto sui monti d'Albania! Non conosce di che cosa sia capace il soldato italiano sotto il torrido sole dell'equatore o alle gelide temperature delle Alpi!

Ma io che vi conosco bene, so che un'amara disillusione aspetta tutti coloro che credono di sopraffarvi con l'alleanza della neve e del freddo.

V

Il vostro animo è gentile e buono. Non può essere differente l'animo di un popolo che vive nel giardino dell'Europa! Ma la vostra intelligenza è altrettanto sveglia. Il vostro spirito di sopportazione ha un limite. Nessuna pietà per chi uccide vigliaccamente i vostri fratelli, nessun quartiere per chi fucila i vostri compagni fatti prigionieri in azioni di guerra, in dispregio di ogni legge di guerra. Dimostrate a questi barbari che se l'Italia è maestra e madre di civiltà, sa anche punire con l'inesorabile legge della giustizia.

Per ogni camerata caduto paghino con la vita dieci ribelli.

VI

La favola del “bono italiano,, deve cessare!

Il soldato italiano è soprattutto un guerriero. Chi non ha voluto comprendere la generosità della mano amica, senta ora il peso del nostro pugno.

VII

Non fidatevi di chi vi circonda. Ricordatevi che il nemico è dovunque: il passante che incontrate e che vi saluta, la donna che avvicinate, il padrone della casa che vi ospita, l'oste che vi vende il bicchier di vino.

Diffidate e tacete! Da una parola detta in più potrebbe dipendere la stessa vostra vita!

VIII

Chi vi dice che i montenegrini e i serbi ribelli fanno la guerra al Fascismo e non all'Italia dice la più spudorata delle menzogne.

Oggi il Fascismo è Italia.

Chi odia il Fascismo odia l'Italia.

IX

Non impietositevi della miseria del popolo la cui terra oggi voi occupate. Questa miseria è stata voluta dallo stesso popolo montenegrino. La guerra è la guerra ed ha le sue necessità. La pietà verso chi ha squartato le camicie nere della Divisione “Messina,, e ne ha dato le spoglie in pasto ai maiali, è una colpa.

X

All'astuzia del nemico opponete la calma più fredda, alla sorpresa sappiate reagire sempre e dovunque.

Ricordate che val meglio essere temuti che disprezzati.

Roma doma! Lo ha detto il Duce e Roma dominerà anche i “ribelli,, balcanici che sono la lunga mano della sozza combutta delle nazioni pluto-giudaiche-massonico-bolsceviche.